



◆ **Attesa e cautela a Botteghe Oscure**
Poi arrivano i dati reali «in linea con il risultato deludente dell'Europa»

◆ **Impegno per un rilancio**
dell'azione e dell'alleanza di governo in particolare sui temi dello sviluppo

◆ **Lite in diretta tv tra il capogruppo**
diessino alla Camera dei deputati e l'esponente di Forza Italia Tajani

I Ds: «Paghiamo la frammentazione»

L'ultima proiezione: 17,7 per cento. Mussi: «Ci aspettavamo di più»

ALDO VARANO

ROMA La Quercia si ferma al 17,1. È questo il risultato dei Ds alla terza proiezione dell'Abacus. Ma il campione è ancora molto basso e c'è da notare che ad ognuna delle proiezioni la Quercia ha visto lievitare il proprio voto: dal 16,3 al 16,5 al 17,1, al 17,7. Alle precedenti elezioni del 1994 il Pds aveva raggiunto il 19,1 per cento e alle politiche di tre anni fa il 20,6. «Un risultato modesto, ci aspettavamo di più», ha commentato Fabio Mussi esponente di punta di Botteghe Oscure.

Mussi è sceso in sala stampa per un primo commento quando sono arrivate le prime proiezioni sottoponendosi alle domande di giornalisti e conduttori di speciali televisivi. «Ci aspettavamo qualcosa di più» ha detto «anche se il risultato dell'Italia è in linea con le tendenze del resto d'Europa dove il centrodestra sembra sovrastare il centrosinistra nel nuovo parlamento europeo». È questo, secondo Mussi, il nuovo quadro europeo all'interno del quale lavorare anche se la prevalenza del centrodestra sul

centrosinistra sarà di pochi deputati. Mussi non ha negato che il risultato abbia anche «qualche ricaduta interna». Ma se si dovesse ragionare in termini rigorosamente proporzionalisti bisognerebbe sottolineare che il centrosinistra che aveva il 34,7 per cento è passato al 37/38, mentre il Po-

lo che partiva dal 44 per cento è sceso al 38/39. Il fatto vero, questo il ragionamento del presidente dei deputati diessini, è che Polo e centrosinistra hanno più o meno la stessa forza e si trovano entrambi al di sotto del 40 per cento. C'è un punto, però, sul quale il ragionamento di Mussi è stato mo-

netto: queste erano le elezioni per eleggere il parlamento europeo e non quello italiano. Verrà un momento, alla fine della legislatura, in cui gli italiani saranno chiamati a dare un giudizio sull'operato della maggioranza e del governo: quello sarà il momento vero in cui si deciderà a chi spetterà go-

vernare il paese, dalle domande rivolte all'esponente della Quercia sono anche emerse le primissime valutazioni di merito. Mussi ha ricordato che il popolo della sinistra ha vissuto con animo inquieto e carico d'angoscia gli avvenimenti bellici. Inoltre l'Europa è andata al voto, con una larghissima maggioranza di governi di centrosinistra, in una situazione di difficoltà economiche che non possono non aver pesato nell'orientamento degli elettori. Anche Cesare Salvi, capogruppo al Senato, ha ricordato che Polo e centrosinistra sono testa a testa più o meno al 39 per cento. «C'è poi - dice Salvi - un evidente travaso dei voti di An a favore di Forza Italia». Anzi, ha sottolineato Salvi, l'aumento di Fi è esattamente sovrapponibile alle perdite di Fini». Comunque, nelle analisi di Mussi e Salvi, sono poi le difficoltà venute al centrosinistra dalla sua frammentazione e il giudizio sullo «splendido risultato di Emma Bonino»: «Un risultato rilevante d'opinione - ha detto Mussi - per una persona rispettabile». La lunga notte dei risultati era cominciata con la presentazione da parte del-

l'Abacus di una *forchetta* con grandi oscillazioni. La Quercia veniva data tra il 16 e il 19 per cento. Una forchetta su cui, secondo gli esperti Abacus, c'era la possibilità di un errore fino all'1,8 per cento in più o in meno, il che voleva dire, per esempio, che la Quercia sarebbe potuta passare da un improbabile 14,2 a un possibile 20,8. Una forbice troppo larga, quindi, per poter fare qualsiasi ragionamento politico sensato.

Una situazione che ha spinto alla cautela Botteghe Oscure che ha avvertito di voler aspettare le prime proiezioni significative per fare i primi commenti e le prime valutazioni politiche. Nei locali della direzione della Quercia s'era intanto riunito tutto lo staff maggiore del partito: oltre Veltroni e Folena, Fabio Mussi e Cesare Salvi, e poi anche i sottosegretari Bassanini e Marco Minniti.

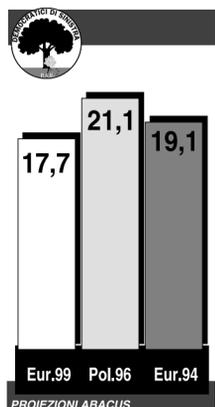
Perché non ci fossero equivoci, Fabio Mussi, attorno alle 23, è sceso in sala stampa a spiegare che non c'era nessun imbarazzo a commentare i sondaggi ma che s'era creata la inedita situazione per cui

accettando il punto alto o quello basso delle forchette si sarebbe dovuto ragionare di vittoria o di sconfitta dei singoli partiti o degli schieramenti. Insomma, ha spiegato Mussi, non esistono dati per una qualsiasi valutazione: il centrosinistra, a dar retta alle forchette, potrebbe passare dal 37 al 48 per cento. Curiosamente il portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani s'è scagliato contro la dichiarazione di Mussi sostenendo che il linguaggio del capogruppo dei Ds alla Camera avrebbe potuto spingere, chissà perché, a «brogli elettorali». Mussi è tornato in sala stampa per spiegare di aver detto di non voler «commentare gli exit-poll perché non sono dati ma sondaggi». E ha continuato: «Ci sono in questo momento migliaia di persone per bene che nei seggi stanno contando le schede, quando i voti saranno un po' contati - ha aggiunto - faremo i commenti». Lo stesso Mentana ha alla fine dovuto spiegare a Tajani che le dichiarazioni di Mussi erano state lineari e ha invitato l'esponente di Forza Italia a prenderne atto.



Il leader dei Ds Walter Veltroni deposita la scheda

A. Bianchi/Ansa



IL FATTO

Emilia Romagna, Quercia largamente in testa ma perde tra il tre e il cinque per cento

BOLIGNA Uno spoglio lentissimo e dati noti solo a notte fonda. La riduzione delle sezioni elettorali e l'aumento di un terzo del «peso» di ciascun seggio (oggi mediamente composto da 900 elettori contro i 600 delle precedenti occasioni), unito alle file dell'ultimo minuto, hanno provocato un ritardo imprevedibile nelle operazioni di scrutinio. Non pochi seggi, soprattutto nelle grandi città, si sono affollati fino all'inverosimile pochi minuti prima delle 22 tanto che in qualche caso i presidenti non hanno potuto aprire le urne prima delle 23. E così anche l'efficiente Emilia-Romagna ha pagato lo scotto di uno spoglio-tartaruga che ancora verso mezzanotte e mezzo aveva emesso pochi e parziali risultati, insufficienti per trarre valutazioni politiche. In linea di massima, comunque, i primi dati seguono la tendenza emersa nei sondaggi pur con diffe-

renze meno vistose rispetto al quadro nazionale e con caratteristiche diverse tra aree urbane e piccoli centri. In sostanza le grandi città sembrano avere rimesso le carte della politica mentre al contrario dei paesi che invece si sono dimostrati più fedeli alla tradizione. Va detto che i Ds confermano la loro grande forza pur perdendo tra il 3 e il 5% dei voti. Superiore ai livelli dei sondaggi nazionali i primi dati relativi ai Democratici di Prodi. Nel Reggiano, ad esempio i primissimi seggi scrutinati indicano una perdita dei Ds, i Democratici intorno al 12%, risultati deludenti per Forza Italia e la Lista Bonino attestata sul 5%. A Ravenna pochissimi seggi danno i Ds in perdita di 3-5 punti, i Democratici tra il 6 e l'8% come la Lista Bonino, male il Prc, male il Ppi, tenuta di Forza Italia. Uno dei primi Comuni ad avere completato lo scrutinio, Riolo Terme nel Ra-

vennate, ha dato ai Ds il 40%, un paio di punti in meno rispetto alle Europee del '94, ai Democratici il 6, al Ppi il 4, il 5,5% alla Bonino. In perdita An e Rifondazione, stabile Forza Italia. Decisamente contro tendenza Casola Valsenio sempre nel Ravennate, dove i Ds hanno ottenuto il 29,2% (più 2% sulle Europee), i Democratici sono al 6,2%, Bonino al 5,5%, Ppi al 3,9%, Prc 10,7 (meno 7%). Fi 18,5% (meno 4,1%). Nessun seggio, a mezzanotte e mezzo, aveva completato lo scrutinio nel Comune di Bologna.

La partecipazione ha subito una flessione mediamente più contenuta di quella nazionale. Nelle principali città si è attestata sull'80% (79 a Bologna), nei piccoli centri generalmente è stata più alta. Ravenna si è fermata all'80,6% (contro l'86,2% delle precedenti Europee) ma il dato sembra partico-

larmente significativo perché non si votava per le Comunali e le Provinciali. Nelle Europee precedenti a Bologna aveva votato l'81,3%, nelle amministrative del '95 l'87,3%, nelle politiche del '96 il 91,7%. Il bolognese Renzo Imbeni, europarlamentare Ds, sottolinea «l'alto senso civico della popolazione emiliano-romagnola» che si è recata a votare con percentuali significative.

Impossibile trasferire i primi dati delle Europee sul voto amministrativo per il quale c'è molta attesa (si devono eleggere i sindaci di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Rimini, Forlì, Cesena).

A parte la lentezza delle operazioni di voto (gli elettori dei grandi centri hanno in genere ricevuto quattro schede, si votava infatti anche per il rinnovo di molti Consigli di quartiere) tutto si è svolto senza particolari problemi.

Ciampi, primo voto da Presidente

Stesso seggio per Veltroni e Fini

ROMA Ciampi e D'Alema a Roma, Mancino ad Avellino, Violante a Torino. Sono queste le città dove si sono recate alle urne le più alte cariche dello Stato. Sempre nella capitale, dove risiedono, hanno votato la maggior parte dei leader politici, alcuni addirittura nello stesso seggio.

Carlo Azeglio Ciampi ha debuttato nel voto come presidente della Repubblica nel seggio elettorale della scuola Giuseppe Mazzini di via Bacchiglione, nei pressi della sua abitazione di via Anapo.

Il presidente del Senato Nicola Mancino e quello della Camera Luciano Violante hanno votato rispettivamente ad Avellino e a Torino, mentre il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha votato a Roma in una scuola del quartiere Prati.

Oscar Luigi Scalfaro ha votato invece a Novara, nella sezione situata presso la scuola elementare Ferrandi. A Bologna ha votato il presidente della Commissione europea Romano Prodi.

Voto nello stesso seggio, in una scuola a via Novara 24 a Roma, per il leader dei Ds Walter Veltroni (ieri mattina alle 11.30) e di An Gianfranco Fini (la sera intorno alle 19.30). Sempre nella capitale sono andati a votare il segretario del Ppi Franco Marini e del Cdu Rocco Buttiglione (entrambi ai Parioli); il presidente dei Comunisti italiani Armando Cossutta (piazza S. Alessio, all'Aventino); il ministro degli Esteri Lamberto Dini, il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti, il leader radicale Marco Pannella, che ha votato alle 10.30 nel seggio di via del Lavatore, vicino a Fontana di Trevi, con Emma Bonino. Voto lontano dal palazzo invece per Silvio Berlusconi (che stavolta è andato al seggio intorno alle 13 e non all'ultimo minuto come in occasione del referendum del 18 aprile), in una scuola di Milano in via degli Anemoni; Umberto Bossi (a Gemonio) e Pier Ferdinando Casini (a Bologna). Scelta curiosa invece per Marco Taradash, candidato nella circoscrizione Nord-Est, che ha deciso di votare nel carcere di Padova dove sono reclusi «serenissimi», per esprimere loro solidarietà dopo la revoca degli arresti domiciliari.

Livorno, l'1% rifiuta schede amministrative

■ L'1% degli elettori livornesi, chiamati a votare oltre che per le europee anche per provinciali, comunali e circoscrizionali, ha rifiutato la scheda per le amministrative votando soltanto per il parlamento europeo. Il dato dell'affluenza, rilevato dal Ced del comune di Livorno dimostra che alle 20 ha votato il 53,21% per le europee e «esolo» il 52,40% per le amministrative. I livornesi comunque sono davvero affezionati al voto: nella sezione 96 verso le 12 è arrivata un'ambulanza e un uomo completamente ingessato (comprese le mani) ha chiesto di poter votare. È stato accompagnato in cabina da un infermiere che ha materialmente tracciato la croce sulla scheda. Alla sezione speciale di Gorgona, infine, alle 12 si erano già concluse tutte le votazioni. Il seggio speciale chiuderà comunque alle 22.

A Firenze striscione dimenticato

■ Proteste di An per uno striscione elettorale sul quale ancora ieri, a urne aperte, si poteva leggere «La coalizione di centrosinistra per Firenze». Lo striscione di plastica, tre metri per uno, posto sul viale delle Cascine, vicino alla piscina delle Pavoniere, è stato notato ieri mattina da alcuni cittadini che a quell'ora fanno jogging nel parco e qualcuno ha avvertito la federazione provinciale di Alleanza nazionale il cui vice presidente, Piergiuseppe Massai, si è attaccato al telefono per chiedere ai vigili urbani di rimuovere lo striscione essendo ieri, giorno in cui si vota, vietata qualsiasi pubblicità elettorale. Massai esclude che si sia trattato di una dimenticanza e minaccia imminenti azioni legali.



INVECCHIARE E' SOLITUDINE, FIRMARE E' SOLIDARIETA'.

Un pasto caldo, una voce amica, un posto che puoi chiamare casa. C'è anche questo nei fondi dell'Otto per Mille dell'Irpef che destini agli Avventisti.
Capito perché la tua firma è importante?

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno
Maurizio Bianchi

Avventisti. La speranza come fede, il bene come impegno.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3909581 - Fax 06/39095982
Numero Verde 167-965167 Internet: <http://www.avventisti.org/8x1000>

